

Dal culto del dio Ra ai moderni impianti fotovoltaici

Raccolta di racconti dei ragazzi della IV B dell'Istituto San Francesco di Sales di Roma, insegnante Rita Romani

La centralina suprema - Federico, Gabriele e Giada

Nel 3300 d.C., un bambino di nome Stefano viveva a Elettronia, la città dell'elettricità. Lì c'erano macchine volanti, orologi anti gravitazionali, case jet, telefoni laser e robot giganti. Stefano si sentiva molto solo e per questo spreca tantissima elettricità. Un giorno, quando entrò in casa, trovò ad aspettarlo una strana creatura.

- Mi chiamo Hank – gli disse

Aveva la testa da cane, il corpo da drago, le ali da falco, la coda da leone, le scarpe e il cappello da folletto, era alto solo 15 cm ed era magico.

La casa iniziò a volare e dall'alto Hank fece vedere a Stefano che il mondo non aveva quasi più elettricità. Il bambino decise allora di costruire una centralina gigantesca e la portò in cielo.

Quando cominciò a piovere, un fulmine la colpì: si sprigionò un gran fumo e Stefano si accorse che era diventata la centralina più carica di energia dell'universo. Tutti seppero la notizia e anche le redazioni dei giornali, così gli operai di tutto il mondo si collegarono alla centralina. Da allora non mancò più l'energia e gli abitanti di Elettronia acclamarono Stefano come un eroe.

Ma c'era un problema: una sola centralina, per quanto potente non sarebbe bastata per sempre. Allora le fabbriche di tutto il mondo, grazie all'aiuto di Stefano, riuscirono a costruire delle centraline potenti come quella magica. Il bambino era molto felice di aver aiutato l'umanità e venne nominato direttore del progetto energetico mondiale. Da quel giorno il mondo ebbe per sempre tutta l'energia necessaria.

I fratelli del Sole - Simone, Sergio, Flavia, Giulia Br.

Un bambino di nome Mario e una bambina di nome Alessia, credevano che il sole non servisse a nulla. Passavano ore e ore davanti ai videogame e alla TV, non riuscivano a capire l'importanza del sole e non si sforzavano di farlo, perché non provavano alcun interesse. Un giorno, il divano dove erano seduti, partì a velocità stratosferica, portandoli indietro nel tempo sino alla creazione del sole, della terra, delle stelle e degli altri pianeti. Quando Mario e Alessia capirono di essere tornati indietro nel tempo volevano tornare al presente, ma una meteora del big bang li colpì e subito cominciarono ad aver voglia di studiare di più il sole e di comprendere a cosa serviva. Poi all'improvviso il Dio Ra in persona li portò nella Grande Prigione del Sole. I due bambini scoprirono di essere proprio all'interno del sole ed erano imprigionati da sbarre di fuoco. Li andò a trovare Bastet, la figlia di Ra, che voleva sapere com'erano arrivati fin lì. Mario e Alessia furono molto maleducati verso il dio Ra e allora lei se ne andò. Dovevano trovare da soli una soluzione. Mario, che era molto intelligente, scoprì che un muro della prigione era mobile e riuscì ad aprirlo. All'interno i bambini trovarono una bomba, un rubino e la chiave della prigione. Usarono la chiave per aprire la porta della loro cella, ma per aprire il portone della Prigione dovevano decifrare una password che era scritta sul rubino. Purtroppo però lo persero e quando lo ritrovarono gli cadde dalle mani e si ruppe. Non sapevano come fare, ma poi lo misero sotto un raggio di sole e per magia il rubino si ricostruì. Così utilizzando la password, aprirono il portone e lanciarono la bomba, che esplodendo diventò una navicella del tempo. Quando ci salirono, una strana voce disse loro che dovevano scrivere sul computer di bordo la data del giorno in cui volevano tornare. Così riuscirono a tornare al presente e alla loro casa. Mario e Alessia capirono che il sole era molto importante per la loro vita e da quel giorno lo studiarono per capire più cose possibili e le sue funzioni.

La spiga d'argento - Sofia, Matteo, Giulia I.

Lo gnomo Alex era famoso per il suo meraviglioso campo di grano. Era molto piccolo in confronto agli altri gnomi, aveva i capelli cortissimi e marroni, gli occhi blu ed indossava uno strano cappello verde. Un giorno mentre passeggiava nel suo campo, avvistò in lontananza un piccolo riflesso e

incuriosito andò a vedere. Quando arrivò proprio al centro del suo campo, trovò una spiga d'argento. Subito corse alla biblioteca del suo villaggio a cercare informazioni su quella strana spiga, ma non trovò nulla. Tornato al suo fungo, si mise a dormire: sperava che al suo risveglio, quel sogno stranissimo finisse. La mattina dopo Alex guardò dalla finestra, sperando di non vedere più quel riflesso, che però era ancora lì. Andò nel punto in cui era la spiga e quando la toccò, divenne un pannello solare. Tutt'intorno crebbero tantissime piccole case a energia solare e da esse uscirono dei mini gnometti, che corsero addosso ad Alex.

- Alex, siamo venuti qui da Minilandia per portarti un messaggio! – dissero in coro – Vogliamo che tu diffonda l'energia solare in tutto il regno.

- Lo farò! – disse lui – E qui da me sarete sempre i benvenuti!

Alex preparò dei biglietti su cui scrisse come fare per costruire un pannello solare e fece il giro del paese mettendoli nelle cassette della posta. Il giorno dopo, quando tornò in piazza vide su tutti i tetti un pannello solare. Mentre stava pensando a quello che era successo, tutti gli abitanti del paese gli corsero addosso per ringraziarlo. Poco dopo tornò nel suo campo e trovò ancora quella bellissima e famosa spiga: la toccò e di nuovo gli gnometti uscirono facendogli molte feste.

- Bravo! – gli dissero – Missione compiuta! Ma c'è un problema, non sappiamo come tornare a casa.

- Non ho idea di come fare – rispose Alex, ma finché non troveremo una soluzione potrete rimanere qui.

- Grazie! – dissero gli gnomi – Ma possiamo tornare oggi stesso, se ci aiuti ad aggiustare il nostro pannello viaggiatore.

Si misero subito al lavoro, ma non riuscivano a ripararlo. Alla fine Alex si accorse che c'era solo un filo staccato e lo attaccò in un attimo con dello scotch.

- Perfetto, sei davvero un genio! – dissero gli gnomi – In fondo è stato facile!

La sera stessa riuscirono a partire e quando Alex si addormentò sognò un mondo di pannelli solari e automobili ecologiche, che camminavano a vapore acqueo. Così chiunque userà i pannelli solari sarà per sempre un eroe.

Il sole lucente - Arianna, Edoardo, Lavinia e Martina B.

C'erano due fratellini di nome Alessia e Gabriele. Alessia era molto piccola e poteva passare inosservata, ma i suoi occhi erano talmente belli che tutti la invidiavano. I due litigavano quasi tutti i giorni. Una mattina, andando a scuola, videro il sole che beveva il caffè, inzuppando biscotti al cioccolato e risero a crepapelle. Tornarono a casa e all'ora di cena non avevano fame. Di notte non riuscivano a prender sonno, perché il sole era entrato nella loro stanza e spargeva ovunque una polvere magica. I bambini, che non credevano ai loro occhi, vennero trasportati dal sole in un altro mondo, che si chiamava Caldolandia.

- Questo mondo è fantastico! – esclamò Alessia

- Che noia! – disse invece Gabriele – Io voglio andare al parco!

Così il sole li accontentò e li portò al parco di quello strano paese, ma Alessia non ci voleva stare e quindi litigarono.

- Non serve litigare! – disse saggiamente la bambina – Chiediamo al sole qualcosa che piaccia a tutti e due.

Ci pensarono a lungo e alla fine decisero.

- Sole – disse Alessia – ci potresti far vedere come sarebbe il mondo se tutti utilizzassero l'energia solare?

Subito il sole mostrò loro una città in cui le macchine al posto del fumo emettevano bolle di sapone: lì si respirava meglio perché l'aria era più pulita.

- Ora però dovete portarmi una torta al cioccolato, con crema e pallini di zucchero! – disse il sole – Se mi piacerà vi riporterò a casa.

- Andiamo subito a comprarla – dissero in coro

Purtroppo però, quel tipo di torta non era in vendita e così i ragazzi capirono che per tornare a casa avrebbero dovuto farla da soli. Andarono al centro solare per comprare gli ingredienti, ma trovarono solo vermi, scarafaggi e una maglietta sporca. I due ragazzi li utilizzarono per preparare una torta davvero puzzolente, quando però l'esposero ai raggi solari, divenne una buonissima torta al cioccolato con crema e pallina di zucchero.

- Ma è fantasticamente fantastica! – disse il sole quando l'assaggiò.

E così li riportò a casa.

Il mattino dopo i bambini si risvegliarono nel loro letto.

- È stato un sogno? – domandò Gabriele

- No! Non è stato un sogno – rispose Alessia – È tutto vero!

I due fratelli tennero il segreto per loro, perché non volevano dirlo a nessuno. Comunque avevano imparato che l'energia solare ha un potere immenso.

Le avventure di Mohamed - Jacopo, Martina E., Martina D'A.

Molti secoli fa, al tempo del faraone Narmer, c'era un ragazzo di nome Mohamed che odiava Ra, il dio Sole. Era un ladro buono che di notte rubava i tesori della piramide per donarli ai poveri. Una notte, mentre Mohamed si trovava al suo interno, la piramide iniziò a muoversi, perché il dio Ra l'aveva trasformata nel guscio di una gigantesca tartaruga. Quella strana creatura, trasportò il ragazzo in un mondo dove tutti apprezzavano il Sole. Mohamed si ritrovò in un deserto e attorno a lui c'era solo sabbia e sabbia. Lì tutto era giallo e oro e le cose parlavano e si animavano. La tartaruga si moltiplicò sino a diventare centinaia di tartarughe. Però dopo qualche ora davanti a Mohamed, che non credeva ai suoi occhi, dalla sabbia uscì un palazzo con un bellissimo giardino. Nel palazzo il ragazzo fu accolto dal re Narmer, che era il padrone di quella terra.

- Se supererai tre prove – gli disse – potrai tornare a casa.

Mohamed accettò la sfida.

La prima prova era trovare un papiro nascosto nel giardino magico del palazzo: era come cercare un ago in un pagliaio, ma Mohamed ci riuscì. La seconda era portare a Narmer uno scarabeo d'oro, l'unico che esisteva al mondo e anche in questo caso, Mohamed superò la prova. La terza ed ultima era toccare il sole.

- Mi brucerò – si lamentò Mohamed

Ma i patti erano patti e così il ragazzo strinse il sole tra le mani senza scottarsi per niente.

Capì quindi che il sole era buono e la sua energia poteva essere utilizzata a fin di bene. Immediatamente Mohamed venne riportato nel suo mondo e da quel giorno non odiò più il sole.

Mauro e il sole - Andrea, Aurora, Giulia Ba., Roberta

Mauro, un bambino di nove anni, se ne stava sempre chiuso in camera sua a giocare con i videogiochi. Spreca tanta corrente sia di giorno che di notte e non si accorgeva che il sole era una fonte di energia importantissima, di cui nessun essere vivente poteva fare a meno. Un giorno il sole magicamente tirò su le serrande della camera di Mauro e iniziò a parlare.

- Mauro, Mauro, non spreca così tanto! – si lamentava

Ma il bambino fece finta di niente, chiuse le serrande e ricominciò a giocare. Allora il sole pieno di rabbia si spense e tutti gli abitanti del mondo si misero a urlare. Senza la sua luce, non si poteva vivere, era sempre buio, faceva freddissimo e ben presto tutte le piante si seccarono. Il sole portò Mauro nel Regno della Luce per fargli capire la sua importanza. Lì c'erano cose meravigliose: lampade volanti, stelle luminosissime e molte altre impossibili da descrivere con le parole. Finalmente Mauro capì che il sole era più importante dei videogiochi e voleva tornare a casa, ma non sapeva come fare. Il sole gli disse che l'avrebbe riportato indietro se avesse accettato di compiere una missione importante: doveva promettere di non sprecare la corrente e convincere tutti i suoi amici a fare lo stesso. Mauro accettò e così ritornò a casa. Buttò via tutti i suoi videogiochi e corse subito dai suoi amici per spiegare loro quello che aveva imparato. I suoi amici gli diedero

retta e da quel giorno i bambini passarono gran parte del loro tempo a giocare tutti insieme all'aria aperta, lasciando a casa i videogiochi.